

La giusta via dell'accordo

# La Brexit è fatta Ora la Manica è più larga

**Antonio Patuelli**



**D**opo infinite ed estenuanti trattative è finalmente un fatto positivo l'accordo fra l'Unione Europea e la Gran Bretagna per Brexit: così viene garantita, da subito, la certezza del diritto nei tanti rapporti fra la Ue e il Regno Unito e si evitano i conflitti economici e sociali di un'uscita traumatica e disordinata che è stata giustamente evitata. Ue e Regno Unito continueranno inoltre ad essere componenti essenziali dell'Occidente ed alleati nella Nato: il non avere più la Gran Bretagna nella Ue semplificherà a Bruxelles i processi decisionali. Quello della Gran Bretagna nell'Europa unita è stato un grande sogno che ha mobilitato le coscienze in Europa per oltre mezzo secolo, ma sempre con grandi difficoltà: il Regno Unito non fu fra i promotori della Ue, che inizialmente fu costituita da sei Stati continentali. Soltanto dopo anni di crescita di quella che allora era chiamata la "piccola Europa" e dopo negoziati molto complessi, la Gran Bretagna entrò a far parte della casa comune europea, ma sempre con degli accordi particolari per essa stessa, con delle differenze che ne impedivano la piena integrazione nella Ue.

**Insomma**, Londra ottenne dei privilegi entrando tardivamente nella Ue e negoziando in ogni occasione per la propria specificità insulare e statutale. Alla lunga, la crescita della Ue è stata complicata anche da una partecipazione solo parziale di Londra ai progetti di sviluppo. Ora rimane la grande amarezza per un sogno venuto meno, ma

bisogna guardare avanti e realizzare una costruttiva, ancorché diversa, collaborazione. L'amarezza della fine di un sogno è accentuata anche dall'uscita della Gran Bretagna dal programma Erasmus che ha finora ben favorito la circolazione dei giovani in Europa e la loro crescita culturale, economica e sociale. Insomma, parafrasando Giovanni Spadolini, ora il «Canale della Manica è più largo», ma il periodo più difficile, dal referendum sulla Brexit a ora, è passato e bisogna costruire l'avvenire della collaborazione competitiva fra Ue e Gran Bretagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA